

La cura della parola, ponte con l'altro

La rassegna. Dopo due anni di silenzio a causa della pandemia riprendono gli incontri in presenza promossi da Fondazione Mia nella Basilica di Santa Maria Maggiore. «Linguaggio svilito, serve una manutenzione»

VINCENZO GUERCIO

Tornano, dopo due anni di assenza, causa pandemia, gli appuntamenti culturali di aprile nella basilica di Santa Maria Maggiore, promossi da Fondazione Mia e curati da Corrado Benigni. Pandemia che non aveva consentito di tenere gli incontri in presenza, caratteristica fondante della rassegna, dato anche il largo afflusso di pubblico che sempre li ha caratterizzati. «Ormai è un appuntamento fisso del mese di aprile – spiega Benigni –, che la Fondazione organizza dal 2015», quando si celebrarono i 750 anni di storia della Misericordia Maggiore. «Ha avuto sempre un ottimo riscontro di pubblico. Abbiamo deciso di riprenderlo, su richiesta di molti. La formula è sempre quella: scelta di un tema preciso sviluppato, in forma di *lectio*, da ciascuno dei relatori, con angolazioni diverse», secondo le diverse formazioni, vocazioni, ambiti di lavoro.

Quest'anno il tema è «La cura della parola». ««Cura» è parola che abbiamo sentito molto in questi due anni: anni di virus imperante, di acuita percezione delle molte vulnerabilità da cui siamo affetti. «Viene utilizzata

con significato doppio: curare attraverso la parola, ma anche, soprattutto, avere cura della parola. Con un occhio, in particolare, alle nuove generazioni, da cui la parola è spesso bistrattata, svuotata di senso».

La parola, all'opposto, «ha anche una valenza religiosa, la nostra è una religione fondata sulla parola: l'ambientazione nella basilica ha un senso particolare. Le parole sono un ponte, si usano per comprendere, farsi capire, avvicinarsi agli altri».

Di quanta cura necessiti l'uso del linguaggio tanto più si avverte «in queste ultime settimane, quando le parole diventano armi», invece che strumenti conoscitivi a pro del bene e della chiarezza collettivi. Senza dire dell'uso seriale, sciatto, automatico, che della parola si fa nella comunicazione di massa: il «tritume obbligato» gaddiano. «Occorre allora sottoporre le parole a una manutenzione attenta – sottolinea Benigni –, ripristinare la loro forza originaria».

Anche in questo senso, «il tema è un «completamento», una continuazione del percorso del 2019, quando avevamo parlato del silenzio. Silenzio che è grembo della parola stessa».

Si parte il 20 con Piperno

Per parlare di «cura della parola – prosegue Benigni –, abbiamo chiamato due nomi importanti. Alessandro Piperno, docente di letteratura francese all'Università di Roma Tre, uno dei più importanti scrittori italiani contemporanei, vincitore dei Premi Strega e Campiello, autore di best seller tradotti in molte lingue, inaugurerà la rassegna mercoledì 20 aprile, ore 20.45, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, con una *lectio* dal titolo «Alla ricerca della parola giusta». Chi meglio di uno scrittore, che usa le parole per mestiere, per cui la parola è la materia prima, può parlarci della cura della parola? Piperno ci porterà dentro la sua bottega di lavoro». E pochi possono trattare, del tema, con miglior titolo: il suo ultimo libro, «Di chi è la colpa», si segnala, anzitutto, per la strenua ricerca della parola, dell'espressione, del giro di frase giusto, nel segno di una precisione e chiarezza ammirevoli.

Il 27 incontro con Andrea Moro

Il secondo appuntamento, mercoledì 27 aprile, stessa sede ed orario, sarà con Andrea Moro, linguista di fama internazionale, allievo di Noam Chomsky, ordinario di linguistica generale e Rettore vicario presso la Scuola Superiore Universitaria Iuss di Pavia, dove ha fondato e diretto

il centro di ricerca in Neurocognizione, nonché membro della Pontificia Accademia Arti e Lettere (Città del Vaticano). Titolo: «Il pensiero osceno: Dante e la pretesa della lingua perfetta».

«Siamo molto lieti di ripartire in presenza con i nostri incontri culturali, a cui teniamo molto – aggiunge il presidente di Fondazione Mia, Fabio Bombardieri –, Abbiamo scelto, per quest'anno, una soluzione più «leggera» – solo due incontri – perché ci rendiamo conto che, con la riapertura, nel mese di aprile si stanno sovrapponendo molte iniziative. Il tema è molto importante: «La cura della parola» in un periodo in cui il termine «cura» è all'attenzione di tutti, con riferimento alla salute. Ma la cura va destinata a molte cose, anche alla comunicazione, al linguaggio, specie in un contesto in cui l'uso dei social porta, non solo i giovani, ad un uso immediato, irriflesso, dell'espressione. Ragioniamo del tema, con due relatori molto importanti, nella nostra basilica, che ci è molto grato vedere piena di gente non solo per manifestazioni religiose o musicali, ma anche per conferenze di grande valore, nell'ambito stesso della ricerca del senso».

Entrambi gli incontri sono a ingresso gratuito, con obbligo di Green pass rafforzato e mascherina Ffp2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jan Vermeer, «Donna che legge una lettera davanti alla finestra», 1657 circa, Gemäldegalerie di Dresda



Alessandro Piperno
in città il 20 aprile



Peso: 49%